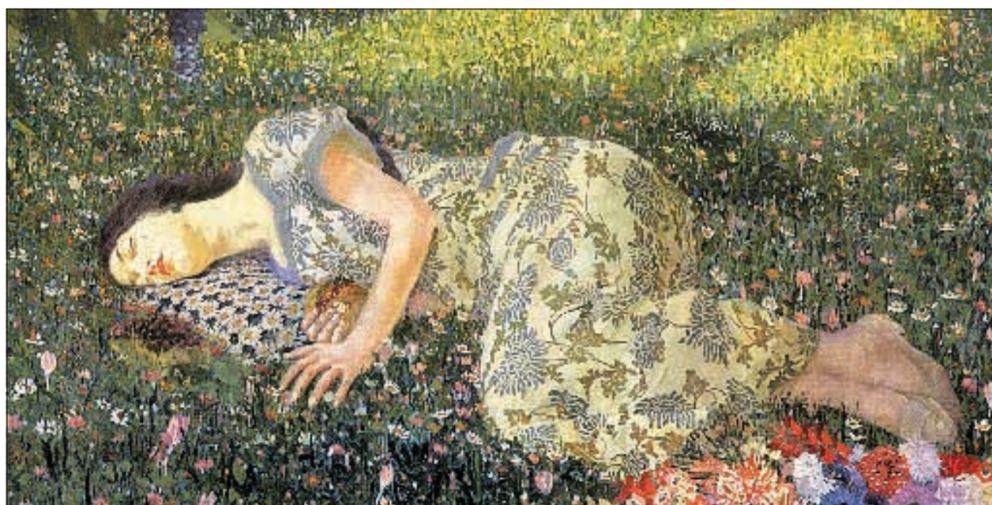


# Venezia non è solo quella del «chiaro di luna»

**LA MOSTRA** Alla Casa dei Carraresi a Treviso una raccolta di opere di artisti che hanno ruotato attorno alla città lagunare. Da Boccioni a Vedova una miscela di figurazioni ottocentesche e di aperture al nuovo

di Renato Barilli

**L**a Casa dei Carraresi, a Treviso, è stata la prima sede delle imprese curatoriali di Marco Goldin, concepite per strappare un vasto consenso di pubblico. Poi sono intervenuti dissapori tra l'organizzatore e la Fondazione Cassamarca, dispensatrice dei fondi necessari, e così Goldin è emigrato a Brescia, dove continua con maggior vigore nelle sue operazioni di massa, però il luogo di partenza non si è arreso e ora ospita mostre meno clamorose ma più precise e stimolanti, come per esempio l'attuale, *Venezia '900*, a cura di un eccellente studioso, Nico Stringa (fino all'8 aprile, cat. Marsilio). Come sempre, il sottotitolo chiarisce meglio gli intenti, agitando due terminali di grande peso, «Da Boccioni a Vedova». A questo modo il numero uno dei Futuristi ritorna in sce-



«Il sogno del melograno» (1912-13) di Felice Casorati

na, in parallelo con la mostra che gli dedica il Palazzo Reale a Milano, ma quest'ultima occasione ha il torto di troncarsi netto sul lungo, affannoso, ma anche significativo, illuminante primo tempo del grande artista, cogliendolo solo nei massimi traguardi, mentre la mostra di Treviso, per fedeltà ai propri limiti geografici, lo esamina nelle consistenti tappe anteriori, consumate a Padova e appunto a Venezia, quando Boccioni è senza dubbio ancora legato a temi di dimesso respiro postimpressionista, ma già li affronta con la sua tipica grinta. Pertanto, una veduta del Canal Grande, in sé banale, quasi come cartolina illustrata, ne fa una sorta di torbido serbatoio d'acqua già portata a ribollire, come se si stesse tramutando sotto i nostri occhi in «acqua pesante». E alcu-

ni disegni e ritratti dedicati all'amatissima madre la mutano in una sorta di fonte energetica, di girandola dinamica. La sapiente regia di Stringa alterna, nel percorso, delle «stazioni» monografiche, sul tipo della stanza riservata a Boccioni, ad altre di gruppo, come quella in cui è raccolta una sostanziosa rappresentanza degli «Artisti di Ca' Pesaro», cioè di coloro che esonevano proprio a Ca' Pesaro, dove potevano manifestare ardenti bollori, cui invece una Biennale anzi tempo ingessata non era disposta a prestare attenzione; anche se pure i «capesarini», come vennero denominati, non si negavano certo agli influssi della grande stagione decorativa viennese, emanante dall'alto esempio di Gustav Klimt. Ecco così i mosaici sfavillanti di Vittorio Zecchin e

**Venezia '900  
Da Boccioni a Vedova**  
Treviso, Casa dei Carraresi  
fino all'8 aprile 2007  
catalogo Skira

di Teodoro Wolf Ferrari, mentre anche il giovane Felice Casorati, prima di andare a stabilirsi nel suo luogo d'elezione, Torino, in quel momento compila ardenti stoffe policrome, entro cui poi inserirà le sue gonfie sagome plastiche. Ma il copione prevalente, presso i capesarini, consisteva in un vigoroso espressionismo nostrano, di fiancheggiamento dei Fauves francesi, come risulta dagli alberi attorniati di Umberto Boccioni, e più ancora dai preziosi interni di Mario Cavaglieri, che però gemono sotto il peso quasi rea-

le delle stoviglie e dei ninnoli gravanti sui tavoli. Ma il maggiore dei nostri efficaci Fauves merita un omaggio monografico, qual è quello apprestato per Gino Rossi e per le sue movenze volutamente rozze, sommarie, ma forti, essiccate fino all'osso. E così via, la mostra prosegue alternando sapientemente i «pianerottoli» comunitari ad altri in uso di monolocali. Un denso omaggio lo merita indubbiamente Filippo De Pisis, che nei suoi industriosi peripli alla ricerca di paesaggi da registrare con pronto sismografo non evita la Laguna, al pari di Parigi o delle punte aguzze delle Dolomiti; e siamo allo spettacolo dei vibranti lacerti che l'artista ferrarese ottiene quasi applicando «a strappo» le sue tele, i suoi fogli, sui tratti di realtà che lo abbiano stimolato al rile-

vamento. Il che, a ben vedere, è procedimento non molto diverso dai «toccato e fuga» cui si dà anche Pio Semeghini, ma così leggeri, che quasi si cancellano sotto i nostri occhi, come venissero redatti con inchiostro simpatico. In contrapposizione al tocco lieve di Semeghini l'ambiente veneziano propone subito le immagini forti, tornite nella cera, o intagliate nel legno, di Cagnaccio di San Pietro, ormai pienamente riscattato dalla casella di un passivo mimetismo in cui sembrava dover essere racchiuso. Oggi invece Cagnaccio ci appare nelle vesti di principale protagonista di un nostro Realismo magico, all'insegna del «più vero del vero».

Un'attenzione monografica non poteva mancare di essere prestata all'artista veneto di più lungo corso e di più dialettiche capacità, nel trascorrere dalle due alle tre dimensioni, da un brutale «schiacciato» che spappola le forme sul piano, a un'insufflazione improvvisa di materia che gonfia quelle pelli, quegli otri, dando loro una straordinaria plasticità. Alludo evidentemente allo scultore principe della prima metà del secolo, Arturo Martini. Ma fin qui i veneziani, autoctoni o trasferiti sulla Laguna, si aggirano attorno alle spoglie della vecchia figurazione ottocentesca. Venezia però, quasi stanca di apparire come la città opprressa sotto il «chiaro di luna» marinettiano, si riscuote, nel secondo dopoguerra, e ospita i fatti più clamorosi di un'Italia rinata alla vita internazionale, e proprio sui suoi canali si celebrano un episodio dinamico quale il Fronte nuovo delle arti, di cui superbo protagonista, degno quindi di un omaggio particolare, è colui che ci ha appena lasciato, Emilio Vedova.

## AGENDARTE

**FIRENZE. Giuseppe Spagnolo. Cantic. Opera Site specific (fino al 20/01/2007).**

● Personale dedicata a Spagnolo (classe 1936), uno dei maggiori scultori italiani internazionalmente riconosciuti, che per l'occasione di questa mostra ha ideato e realizzato un gigantesco «libro del ferro e del fuoco».

Galleria Il Ponte, via di Mezzo, 42/b  
Tel. 055.240617

**NAPOLI. Vedovamazzei (fino al 22/01/2007).**

● Prima retrospettiva dell'opera di Vedovamazzei, il duo formato nel 1991 da Stella Scala e Simeone Crispino, con lavori che nel mettere in crisi le abitudini percettive, inducono a una riflessione, poetica e politica, sulla condizione umana.

Madre - Museo d'Arte Donnaregina, via Settembrini, 79  
Tel. 081.5624561  
www.museomadre.it

**ROMA. Il movimento della Resistenza in Europa e la guerra partigiana nell'Urss (fino al 30/12).**

● Cinquanta foto dagli archivi dell'agenzia russa Ria Novosti illustrano le storie di cittadini dell'Unione Sovietica che in Italia, Francia, Polonia e in altri paesi europei, si unirono ai partigiani dopo essere fuggiti dai campi di concentramento hitleriani. Casa della Memoria e della Storia, via San Francesco di Sales, 5  
Tel. 06.6876543

A cura di Flavia Matitti

## GLI ABITI DA LAVORO ARGON LI RICONOSCETE OVUNQUE.



ABITI DA LAVORO

FORNITORE UFFICIALE  
DI PRIMARIE AZIENDE  
DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE  
NAZIONALI E INTERNAZIONALI.

ARGON sette s.r.l. - via Provinciale, 160 - 40056 Crespellano (Bo)  
tel. 051.96.40.60 - fax 051.96.42.63 - commerciale@argonsette.it

Aderisce a  **Impronta Etica** [www.improntaetica.org](http://www.improntaetica.org)